



SANTIAGO MARIA RAMIREZ

L'universo in uno sguardo

La nozione di ordine in Tommaso d'Aquino

Introduzione di Giuseppe Barzaghi

ESD



Anagogia

Santiago Maria Ramirez

L'UNIVERSO IN UNO SGUARDO

La nozione di ordine in Tommaso d'Aquino

Introduzione
Giuseppe Barzaghi

Presentazione e traduzione
Federica Caroso



Titolo originale: *De ordine placita quaedam thomistica*,
San Esteban, Salmanticae 1963.

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-5545-150-5

Tutti i diritti sono riservati

© 2026 - Edizioni Studio Domenicano APS ETS - www.edizionistudio-domenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

SAGGIO INTRODUTTIVO	
LA SINTESI TOMISTA	
di <i>Giuseppe Barzaghi</i>	11
PRESENTAZIONE	
di <i>Federica Caroso</i>	35
INTRODUZIONE	
di <i>Santiago Maria Ramirez</i>	37

SEZIONE I LA NOZIONE DI ORDINE

Capitolo I	
SE "ORDINE" SIA UN NOME UNIVOCO, EQUIVOCO	
OPPURE ANALOGO	41
I. ESCLUSIONE DEL SENSO EQUIVOCO	41
II. ORIGINE, ETIMOLOGIA ED EVOLUZIONE SEMANTICA	42
1. Primo impiego del nome "ordine"	42
2. Ampliamento del suo significato	42
3. L'ordine locale	44
4. L'ordine numerico	45
5. L'ordine di perfezione	46
6. L'ordine del moto locale	48
7. L'ordine del tempo	50
8. L'ordine trinitario	52
III. Rassegna di tutti i significati del nome "ordine"	53

Capitolo II	
L'ACCEZIONE PROPRIA DEL NOME "ORDINE"	56
I. REQUISITI DELL'ORDINE	56
1. Dalla parte delle cose ordinate	56
2. Dalla parte dello stesso ordinamento	58
II. DESCRIZIONE DELL'ORDINE	59
III. IL MODO DI QUESTA ANALOGIA	60

SEZIONE II

I GENERI FONDAMENTALI DI ORDINE

Capitolo I

IL GENERE DELLA CAUSA FINALE

I. L'ORDINE DEI FINI E L'ORDINE DEI MEZZI	63
---	----

Capitolo II

IL GENERE DELLA CAUSA EFFICIENTE 67

I. L'ORDINE E L'ANALOGIA TRA LE CAUSE EFFICIENTI	67
1. Nella serie delle cause seconde	68
2. Nella serie delle cause seconde <i>per se</i>	68
3. Nella serie delle cause strumentali	69
4. Nella serie della causa principale totale e parziale	69
II. LA DIPENDENZA TRA LE CAUSE	70
III. LA RELAZIONE TRA L'ORDINE DELLE CAUSE	
E L'ORDINE DEGLI EFFETTI	71
IV. CREAZIONE E SEMPLICE PRODUZIONE	72
V. IN SINTESI	74

Capitolo III

IL GENERE DELLA CAUSA MATERIALE 75

I. DIVERSE ACCEZIONI DEL NOME "MATERIA"	75
II. LA MATERIA <i>EX QUA</i>	76
III. LA MATERIA <i>IN QUA</i>	76
IV. LA MATERIA <i>CIRCA QUAM</i>	77
V. L'ANALOGIA DELLA MATERIA: SUPREMO ANALOGANTE	
E ANALOGATI	78
VI. L'ORDINE NEGLI ANALOGATI	80
1. L'ordine secondo la causa materiale <i>in qua</i>	80
2. L'ordine secondo la causa materiale <i>circa quam</i>	81
A. Gli oggetti materiali	81
B. L'ordine degli oggetti materiali della fede	
e della Sacra Teologia	84

Capitolo IV

IL GENERE DELLA CAUSA FORMALE INTRINSECA 87

I. RELAZIONE E ANALOGIA TRA LA CAUSA FORMALE INTRINSECA	
E LA CAUSA FORMALE ESTRINSECA (O ESEMPLARE)	87
II. L'ORDINE E L'ANALOGIA NEL GENERE	
DELLA CAUSA FORMALE INTRINSECA	90

1. Tra la forma sostanziale e la forma accidentale	90
2. Tra le stesse forme sostanziali	94
A. Analogia di ineguaglianza	100
B. Analogia di attribuzione intrinseca	101
a. Il caso dell'anima umana	103
b. Il caso dell'angelo	105
c. In sintesi	108
3. Tra le forme accidentali	109
4. Tra le qualità corporee e le qualità spirituali	114
5. Tra le qualità naturali e le qualità soprannaturali	117
A. Le qualità naturali	118
a. Le potenze naturali	118
1) Potenze organiche e potenze inorganiche	118
2) Differenza tra le potenze inorganiche dell'angelo e quelle dell'uomo	119
3) L'ordine delle potenze naturali	121
4) L'ordine delle potenze dell'angelo	125
5) L'ordine delle potenze dell'anima umana	125
6) L'analogia di ineguaglianza e di attribuzione come espressione di quest'ordine	128
b. Gli abiti operativi naturali	131
1) La sede degli abiti	132
A) Potenze organiche	134
a) I sensi esterni	134
b) I sensi interni	134
c) L'irascibile e il concupiscibile	137
B) Potenze inorganiche	138
a) La volontà	138
b) L'intelletto possibile	140
α. Natura dell'abito intellettuale.	
Se l'abito intellettuale si identifichi con la specie intelligibile impressa	142
i) Gli abiti immediatamente giudicativi (intelletto dei principi e sinderesi) consistono nelle sole specie intelligibili imprresse	147
(a) I primi giudizi speculativi e pratici	147
(b) Caratteristiche dei principi speculativi e pratici	150

(c) L'intelletto dei principi e la sinderesi	152
(d) Gli abiti intellettivi dell'uomo e dell'angelo	154
ii) Gli abiti mediatamente giudicativi (scienza e sapienza) consistono nelle specie intelligibili e nella capacità di trovarle, collegarle, ordinarle e utilizzarle	157
(a) Scienza e sapienza	157
(b) La causa degli abiti mediatamente giudicativi	158
β. L'opinione	162
γ. L'arte, la prudenza e le virtù morali	163
δ. Analogia della nozione di abito operativo	167
ε. L'analogia tra gli abiti intellettivi dell'angelo e quelli dell'uomo	168
ζ. L'ordine e l'analogia tra la prudenza e le altre virtù morali	169
η. Analogia tra le virtù morali e le altre virtù intellettive	179
θ. Analogia tra la sapienza, la scienza e l'intelletto dei principi	180
ι. L'ordine degli abiti operativi	188
B. Le qualità soprannaturali	192
a. Gli abiti soprannaturali	192
1) Gli abiti entitativi	192
2) Gli abiti operativi	194
3) Confronto tra la natura degli abiti infusi e la natura degli abiti acquisiti	195
4) Confronto tra gli abiti conoscitivi soprannaturali e gli abiti conoscitivi naturali	199
5) Confronto tra le virtù cardinali infuse e le virtù cardinali acquisite	203
6) Analogia tra gli abiti infusi e gli abiti acquisiti	215
7) Il modo di questa analogia	221

A) Analogia di proporzionalità metaforica tra gli abiti entitativi	221
B) Analogia di proporzionalità propria tra la grazia abituale e l'anima umana	223
C) Analogia di proporzionalità propria tra gli abiti operativi	230
D) Analogia di attribuzione intrinseca tra gli stessi abiti infusi	237
b. Le potenze soprannaturali	242
1) I caratteri sacramentali	242
2) Analogia di proporzionalità tra il carattere sacramentale e la potenza naturale	242
3) Analogia di attribuzione intrinseca tra gli stessi caratteri sacramentali	247
 Capitolo V	
IL GENERE DELLA CAUSA FORMALE ESTRINSECA (O ESEMPLARE)	250
I. NOZIONE E DIVISIONE DELLA CAUSA ESEMPLARE	250
II. ANALOGIA TRA I DIVERSI MODI DELLA CAUSA ESEMPLARE	254
1. Nelle cose umane	257
2. Nelle cose divine	264
A. Nell'ordine della natura	264
B. Nell'ordine della grazia	270
3. Tra le cose umane e le cose divine	272
 Capitolo VI	
L'ORDINE E L'ANALOGIA TRA I QUATTRO GENERI DI CAUSE	284
I. L'ANALOGIA	284
II. ANALOGIA DI ATTRIBUZIONE INTRINSECA	289
1. Tra le cause intrinseche: materiale e formale	290
2. Tra le cause estrinseche: efficiente e finale	291
3. Tra tutti i generi di cause	294
III. ANALOGIA DI PROPORZIONALITÀ PROPRIA	299
1. Tra la causa finale e la causa efficiente	299
2. Tra la causa formale e la causa materiale	301
A. Nella stessa serie della causa materiale e della causa formale	304
B. Nella stessa serie della causa efficiente e della causa finale	310

SEZIONE III

DUE CONSEGUENZE DELL'INSEGNAMENTO FINORA ESPOSTO

Capitolo I

NATURA E DIVISIONE DELLA FILOSOFIA	319
I. NOZIONE E DIVISIONE DELLA FILOSOFIA SULLA BASE DELLE CAUSE	319
II. LA FILOSOFIA NATURALE DEFINISCE E DIMOSTRA	
MEDIANTE TUTTE LE CAUSE	320
III. LA LOGICA E LA MATEMATICA DEFINISCONO E DIMOSTRANO	
MEDIANTE LA SOLA CAUSA FORMALE	329
IV. LA FILOSOFIA MORALE DEFINISCE E DIMOSTRA	
MEDIANTE TUTTE LE CAUSE	338
V. LA METAFISICA DEFINISCE E DIMOSTRA MEDIANTE	
TUTTE LE CAUSE	346
1. Mediante la causa formale	347
2. Mediante la causa materiale	350
3. Mediante la causa efficiente	351
4. Mediante la causa finale	356
VI. TUTTA LA FILOSOFIA, IN QUANTO SAPIENZA, CONSIDERA L'ORDINE	362

Capitolo II

IL BENE COMUNE DI TUTTO L'UNIVERSO CREATO	365
I. L'UNIVERSO CREATO COMPRENDE TUTTE LE REALTÀ DIVERSE DA DIO	365
II. IL BENE DELL'UNIVERSO CONSISTE NELL'ORDINE	367
III. L'ORDINE DELL'UNIVERSO SI FONDA SULLA CONNESSIONE	
ORDINATA TRA LE CAUSE	368
1. L'ordine delle realtà naturali	370
A. L'ordine delle realtà puramente corporee	371
a. L'ordine delle sostanze	371
b. L'ordine degli accidenti	374
B. L'ordine delle realtà composte di corpo e spirito	378
C. L'ordine delle realtà puramente spirituali	380
2. L'ordine delle realtà soprannaturali	385
A. L'ordine della grazia <i>gratis data</i>	386
B. L'ordine della grazia <i>gratum faciens</i>	390
3. L'ordine di tutto l'universo delle creature	
deriva da Dio e a Dio ritorna	395
IV. LA SAPIENZA CONSISTE NELLA CONSIDERAZIONE	
DELL'ORDINE DELL'UNIVERSO	400
CONCLUSIONE	403

SAGGIO INTRODUTTIVO

LA SINTESI TOMISTA

1. Il ricordo dei maestri è un dovere piacevole. Come *dovere*, il ricordo è la riconoscenza per un insegnamento: l'impronta lasciata nell'anima addomesticata nella Scuola. Come *piacevole*, il ricordo è la maestria che il maestro ha generato nel discepolo. E il discepolo è a sua volta un maestro quando, così ben formato, celebra il proprio maestro: se il maestro lo sentisse, si sentirebbe onorato di rispecchiarsi nella maestria di chi gli è stato discepolo. Questa è la gratitudine. Troppo spesso è trascurata. Chi non appartiene a una Scuola di pensiero, non sa proprio che cosa sia. Ma chi si riconosce in una Scuola, la esercita sempre. Lo diceva Talete: «Riconoscendo che hai imparato da me, avrai pagato il prezzo del mio insegnamento» (Diels Kranz 19)¹. Ma si dà anche chi nasconde i propri maestri come polvere sotto il tappeto... Poveri illusi: il pensiero vero nasce dentro una Scuola e dentro quella Scuola si sviluppa. Un sedicente pensatore, fuori da una Scuola, e cioè da un magistero, è come un fungo... potrebbe essere velenoso: e chi si fida!

¹ «Si racconta che Talete avesse istruito su questa sua recente scoperta Mandrolito di Priene il quale, felice per questa nuova e sorprendente informazione, gli chiese di scegliere la ricompensa che voleva per un insegnamento così importante. Il sapiente Talete rispose: "Mi basterà che tu, quando deciderai di rivelarlo, non l'attribuisca a te stesso ma indichi me, anziché un altro, come autore di quella scoperta"», Diels-Kranz, 19, in G. REALE (a cura di), *I Presocratici*, Bompiani, 2006, p. 173.

Santiago Ramirez O. P. è stato un maestro. Di quelli veri. Io ne ho avuti: Gustavo Bontadini (ricordava sempre il suo maestro Amato Masnovo), il Cardinal Giacomo Biffi (ricordava sempre il suo maestro Mons. Figini) e il più grande padre Alberto Boccanegra O. P. (ricordava sempre il suo maestro padre Reginaldo Garrigou Lagrange O. P.). E io ricordo loro: parlavo con loro e soprattutto li ascoltavo. Sempre faccia a faccia.

Ma Ramirez non l'ho conosciuto se non sui suoi libri. Li ho studiati tutti e su di lui ho anche scritto². Ma per me è importante perché, avendo cominciato a leggere san Tommaso d'Aquino quando avevo sedici anni, il primo commentatore nel quale mi sono imbattuto è stato proprio lui. La prima pista che ho seguito per esplorare, senza disperdermi, le profondità del dettato di san Tommaso mi è stata segnata, anzi insegnata, da Ramirez: mi ha lasciato la sua impronta. Che ricchezza e lucidità i suoi schemi!

2. Qual è l'anima del tomismo ramireziano? Qual è il concetto ispiratore e strutturalmente fondativo di tutta la speculazione ramireziana? Io risponderei dicendo che è il concetto di *ordine*. Con questa affermazione, vengo a concordare, poi, con le seguenti parole di padre G. Perini: «Il *De Ordine* (...) è lo scritto (...) che meglio rappresenta l'ispirazione profonda di tutta la sua (di Ramirez) opera»³; e, ancora, «Auctor noster alio fondamento niti-

² G. BARZAGHI, *Filosofia e sapienza nel pensiero del P. Santiago Ramirez o.p. (1891-1967)*, in «Sapienza» 1 (1986), pp. 75-105; ID., *Analogia, ordine e il fondamento della sintesi tomista*, in «Sapienza» 1 (1987), pp. 65-97; ID., *Morale filosofica e morale teologica. Una polemica*, in «Sacra Doctrina» 6 (1990), pp. 620-632; ID., *Cultura y Orden. Virtualidades y perspectivas del pensamiento ramireziano*, in «Ciencia Tomista» 2 (1991), pp. 331-347.

³ G. PERINI, *Santiago Ramirez O.P. e la sua opera. Un esempio o uno scandalo?*, in «Divus Thomas» 79 (1976), pp. 80-81.

tur ad synthesim thomisticam extruendam: nititur nempe doctrina de ordine, quam ostendit esse principalem quamdam veritatem in toto aedificio doctrinali S. Thomae»⁴. Lo stesso Ramirez, commentando questo giudizio, disse: «Sit; verumtamen compositiones illae analogice intelliguntur, ordo analogus est, sicut et analogia ipsa quidam ordo est»⁵. Questa risposta, affermativa nel suo esordio, ma avversativamente limitante la positività iniziale nel suo seguito, rappresenta quasi una sorta di motivo psicologico per l'approfondimento e la precisazione discreta che propongo. L'analogia risulta così essere il riflesso logico dell'ordine ontologico. E l'ordine, analogicamente illustrato, rappresenta il vero fondamento ontologico della sintesi tomista nel pensiero di Ramirez. Ma a questo aggiungo una mia ulteriore proposta: esiste un quadro ancor più profondo dell'Ordine, quadro che io chiamo *Exemplar*. Perciò direi che, seguendo la linea del maestro Ramirez, si potrebbe enucleare questa nozione quale fondamento teoretico della sintesi tomista: anche in questo caso, come suol dirsi, resteremmo con Ramirez oltre Ramirez.

3. Con la rinascita della filosofia tomista, a partire dall'enciclica *Aeterni Patris* di Leone XIII, si apre anche la grande stagione degli studi storici e teoretici su di essa. Soprattutto nel Novecento si sono moltiplicati gli studi più specificamente metafisici, tesi a ricercare e a mettere in luce i cardini teoretici della filosofia di san Tommaso d'Aquino. Autori come Del Prado, Mattiussi, Garrigou-Lagrange, Fabro, Maritain, Gilson e molti

⁴ G. PERINI, *Recensione al De Ordine, placita quaedam thomistica*, in «Divus Thomas» (1966), p. 457.

⁵ V. RODRIGUEZ, «Notula praevia editoris» al *De Analogia*, Consejo Superior de investigaciones científicas. Instituto de filosofía Luis Vives, Madrid 1971, I, p. IX.

6. Ci si potrebbe chiedere, a questo punto, per qual motivo tante opinioni diverse intorno al fondamento della sintesi tomista: unico e sempre identico è il maestro Tommaso. La risposta che mi sento di avanzare, visto che ho sollevato io il problema, la trovo su due versanti del pensiero di san Tommaso. Da una parte, il versante della ricchezza di questo pensiero, che si mostra sotto molteplici *aspetti*. Un aspetto è ciò a cui si guarda (*ad spicio*) e per ogni aspetto l'occhio si avverte come riempito: questa è l'opinione, una sorta di intuizione densa, che avverte il suo voler custodire tutto. È una visione che ciascuno tiene come cara, proprio perché è la sua. È un po' la lezione di san Tommaso, moltiplicare gli argomenti secondo l'idea di convenienza e appropriazione. In questo modo egli ha potuto suscitare diversi maestri nella sua Scuola. Da un'altra parte, ma sempre in continuità con l'idea dei molteplici aspetti, è proprio l'idea di *Exemplar*, applicata anche a questo problema, che sa raccogliere per inclusione dialettica la positività di ogni opinione: san Tommaso dice tutto se stesso in ogni aspetto del suo pensiero proprio perché è un grande dialettico. Come dico sempre, l'intero è il tutto in ogni singola parte, secondo il modo in cui quella parte dice riferimento a tutte le altre parti. Nell'idea di *Exemplar*, secondo i modi diversi delle altre opinioni sul fondamento della sintesi tomista, ogni opinione trova alloggio e avvalora ospitalmente l'altra.

Giuseppe Barzaghi O. P.

lutezza, dentro la quale noi compiamo un'operazione distintiva tra esemplante ed esemplato. La stessa cosa analogamente avviene nell'intenzionalità. L'intenzionalità è pura presenza, ma questa è un'unica attività nella quale distinguiamo il conoscente in quanto conoscente e il conosciuto in quanto conosciuto. I due sono in relazione trascendentale; la sussistenza di tale relazione è il conoscere.

PRESENTAZIONE

L'Universo in uno sguardo. La nozione di ordine in Tommaso d'Aquino è la prima traduzione in lingua italiana del *De ordine placita quaedam thomistica* di Santiago Maria Ramirez (1891-1967).

L'opera, di dottrina filosofica e teologica, si presenta come un distillato di sentenze tomistiche sull'ordine.

Non è stato solo l'interesse filosofico a spingerci a tradurre il *De ordine*, ma anche il desiderio di sottrarre dal buio uno dei più eminenti tomisti del XX secolo. Figlio di contadini spagnoli, nel 1911 ha vestito l'abito domenicano. Ha insegnato presso le Facoltà di Teologia di Roma (*Angelicum*), di Salamanca e di Friburgo. Ha partecipato al Concilio Vaticano II in qualità di esperto nella Commissione Teologica. La sua maestria lo ha fregiato dell'appellativo di "Tommaso Redivivo". Tra i suoi più celebri discepoli si annovera Antonio Royo Marin O. P.

Nessun dato in nostro possesso ci ha permesso di ricostruire la genesi dell'opera: il modo di esporre, che ricalca il parlato, ci fa supporre che si tratti della trascrizione di un ciclo di lezioni tenute dall'autore nel corso degli anni di insegnamento a Salamanca. Inoltre, una serie di disomogeneità nella strutturazione del testo e nell'inserimento delle citazioni lasciano supporre l'intervento di più mani prima della redazione definitiva del testo.

L'opera può essere letta con profitto e apprezzata da chi è sufficientemente a suo agio con il lessico e il periodare propri della filosofia scolastica, che privilegia le strutture sintattiche ampie, ricche di incisi e di esplicitazioni.

Alcune precisazioni di carattere redazionale. La nostra è la traduzione integrale del testo, tuttavia rispetto all'edizione latina si sono apportate una serie di modifiche. Per esigenze redazionali e di omogeneità sono stati soppressi: a) i confronti, laddove non fosse stretta-

mente necessario lasciarli; b) i demarcativi (numeri arabi) che contraddistinguevano in serie i diversi paragrafi dell'edizione latina; c) l'indice analitico. In compenso, è stata snellita la struttura interna dei vari capitoli dividendoli ulteriormente in paragrafi e sottoparagrafi. Ne risulta un ampio indice generale sufficientemente analitico ed esaustivo. Abbiamo modificato secondo criteri uniformi i corsivi e le virgolette presenti nel testo latino.

Federica Caroso

INTRODUZIONE

Tra le parole più frequentemente utilizzate, e secondo le accezioni più ampie e diversificate, c'è senza dubbio il nome "ordine".

Parliamo infatti dell'ordine del moto, dell'ordine del tempo, dell'ordine del luogo, dell'ordine di generazione, dell'ordine di perfezione, dell'ordine di scoperta, dell'ordine della disciplina, dell'ordine sociale, dell'ordine politico, degli ordini religiosi, degli ordini angelici, dell'ordine della carità, del sacramento dell'ordine, dell'ordine dell'assunzione della natura umana da parte del Verbo di Dio, dell'ordine delle divine persone nella Trinità, e tanti altri.

Ci sembra pertanto utile trattare il tema dell'ordine in modo da farne risaltare il vero concetto, i generi fondamentali e le principali implicazioni. Faremo ciò scegliendo come guida e maestro Tommaso.

Non che ignoriamo o intendiamo sminuire gli altri maestri, ma l'eccellenza della dottrina di Tommaso sull'ordine lo rende degno di essere ascoltato quale *Doctor Communis* della Chiesa in materia filosofica e teologica. Per questo motivo faremo ampio ricorso alle sue parole, affinché sia egli stesso a spiegare se stesso. A ciò si aggiunga che la ricchezza del suo insegnamento sull'ordine è tale da superare ampiamente quella di tutti i suoi discepoli e commentatori, anche presi insieme.

Certamente avremmo potuto richiamare diversi altri autori che hanno trattato dell'ordine (sia precedenti e coevi a Tommaso, sia posteriori), così da illustrare e confermare la sua dottrina attraverso il confronto e il contributo di tutti. Tuttavia questo lavoro di critica avrebbe ampliato notevolmente la nostra opera, senza un effettivo guadagno. Infatti, dopo una scrupolosa ricerca, siamo giunti alla conclusione che essi aggiun-

gono poco o nulla a ciò che ci ha trasmesso Tommaso, anzi spesso si perdono in divagazioni. Pertanto abbiamo ritenuto opportuno rinunciare a tale impresa.

In ogni caso, lo scopo del presente lavoro è quello di esplorare l'autentica dottrina di Tommaso sull'ordine. E, senza dubbio, nessuna persona saggia potrà negare una qualche utilità alla nostra opera.

Santiago Maria Ramirez

Capitolo I

SE “ORDINE” SIA UN NOME UNIVOCO, EQUIVOCO OPPURE ANALOGO

Iniziamo col chiederci se tra i tanti e così diversi usi del nome “ordine” vi sia un qualche legame o soltanto una pura diversità. In breve, se questo nome si predichi in modo puramente equivoco oppure analogo.

Possiamo escludere, infatti, che si predichi in modo univoco, dal momento che niente si predica in questo modo di Dio e delle creature, né di cose appartenenti a specie diverse, quali sono quelle naturali e soprannaturali, temporali ed eterne, sostanziali e accidentali.

I. ESCLUSIONE DEL SENSO EQUIVOCO

Il nome “ordine” non è predicato nemmeno in modo puramente equivoco.

Infatti nei termini equivoci, che Aristotele chiama “omonimi per caso”¹, non si dà alcuna somiglianza né convenienza né accordo tra i diversi significati (o le diverse accezioni) del nome. È per puro caso che uno stesso nome viene imposto a più cose: «Infatti capita per caso che una persona dia un nome a una cosa, e un'altra persona [dia] lo stesso nome a un'altra cosa, come appare evidente nel caso di persone diverse che portano lo stesso nome»².

Per questo motivo gli storici, che si imbattono spesso negli stessi nomi e cognomi riferiti a soggetti diversi della stessa epoca e professione, si adoperano molto

¹ Cf. *Ethica Nic.*, I, 6.

² In *I Ethic.*, lect. 7.

per risolvere i problemi legati all'omonimia ed evitare equivoci. Per esempio, è capitato per caso che il nome "*Cuba*" sia stato dato all'isola dagli indigeni e alla botte per il vino dagli spagnoli. Non vi è infatti un legame o una somiglianza tra le due cose.

Pertanto nei termini puramente equivoci la pluralità dei significati è assoluta: «Infatti una singola parola possiede più significati principali»³ ossia ugualmente importanti. Il che equivale a significare i molti in quanto molti. Tuttavia questo non è il caso del nome "ordine", come apparirà dallo studio del suo sviluppo semantico.

II. ORIGINE, ETIMOLOGIA ED EVOLUZIONE SEMANTICA

1. Primo impiego del nome "ordine"

Il nome "ordine" viene impiegato inizialmente in ambito tessile per significare da una parte la serie di fili paralleli disposti longitudinalmente, e dall'altra la serie di fili disposti trasversalmente ai primi. L'incrocio di queste due serie, chiamato "orditura", forma il tessuto.

Quindi "primordio" ed "esordio" indicano in primo luogo l'avvio della tessitura, e similmente "ordire" ed "esordire" significano l'inizio dell'orditura per la realizzazione del tessuto. In questo senso si dice che i ragni ordiscono le tele e i pescatori le reti.

2. Ampliamento del suo significato

In seguito ad una progressiva evoluzione semantica, il nome è stato esteso a significare, più genericamente, qualsiasi serie di più cose o persone, sia in quiete che in moto. Per esempio, la serie dei denti superiori ed inferiori, negli uomini e negli animali, viene chiamata "ordine dentale" a motivo della somiglianza con una successione di fili.

³ *De fallaciis*, cap. 5.

Successivamente i nomi “dente” e “ordine” sono stati risemantizzati in ambito meccanico per designare le parti di una sega, di una ruota o di un'altra macchina che avesse la forma di una serie di denti e la funzione di mordere, rompere o schiacciare.

Anche le viti e gli alberi piantati ad intervalli regolari si chiamano “ordini”. Così come c'è una parte della grammatica chiamata “sintassi”, cioè “co-ordinamento”, in quanto fornisce le regole grammaticali per disporre e connettere opportunamente le diverse parti del discorso.

Per la stessa ragione, i soldati disposti ad una determinata distanza l'uno dall'altro per stare in piedi, camminare o combattere, sono chiamati “ordini”: per cui vengono “ordinate” le colonne e le righe. Il capo di una falange, di una coorte o di un'altra unità di soldati (per esempio un centurione) riceve l'incarico su un cosiddetto “ordine”, perciò si chiama “ordinario”, secondo quanto dicono Giulio Cesare («Di notte Labieno, convocati i tribuni dei soldati e i primi ordini, espose il suo piano»⁴) e Flavio Vegezio («Sono chiamati ordinari coloro che guidano i primi ordini in battaglia»⁵). Ancora, si chiamano “ordinari” tutti coloro che presiedono d'ufficio un gruppo di uomini (per esempio un pretore, un console, un prefetto). Parimenti il Vescovo residente è chiamato “ordinario del luogo”. Queste figure presiedono governando e dirigendo mediante leggi e precetti, che per questo sono chiamati “ordinamenti”: la legge, infatti, è l'ordinamento della ragione in vista del bene comune, promulgata da colui che è deputato alla cura della comunità, cioè dall'ordinario.

In modo simile, i gradini dei teatri formavano delle file ad intervalli di altezza uguali per sedersi e guardare comodamente. Questi, però, non erano accessibili a

⁴ *De bello gallico*, lib. 6.

⁵ *De re militari*, lib. 2.

Capitolo II

L'ACCEZIONE PROPRIA DEL NOME "ORDINE"

Il nome "ordine", che viene trasferito dalle realtà create a quelle divine una volta rimosso il modo umano di significare, è adoperato nella sua accezione piena e più propria quando si riferisce alle realtà umane e create, in quanto per l'appunto indica l'ordine reale creato. E in questo senso si può dare una descrizione generica dell'ordine mantenendo il modo umano di significare.

I. REQUISITI DELL'ORDINE

Occorre ricordare che l'ordine reale propriamente detto è il risultante di vari elementi: alcuni dalla parte delle cose ordinate, altri dalla parte dello stesso ordinamento.

1. Dalla parte delle cose ordinate

Dalla parte delle cose ordinate si richiede:

Primo, che siano enti reali e non soltanto di ragione, come lascia intendere Tommaso¹.

Secondo, che due cose siano realmente ordinabili tra di loro o a un terzo; sicuramente che «ciascuna sia ordinabile all'altra»².

Terzo, che vi siano realmente più cose, almeno due: sia perché l'ordine implica la successione (che senza la molteplicità non può essere concepita dalla mente), sia

¹ Cf. *De Pot.*, 7, 11.

² *De Pot.*, 7, 11.

perché l'ordine è una relazione³, e la relazione dice sempre riferimento ad altro, dato che «non si dà relazione reale di una cosa con se stessa»⁴.

Quarto, che le molte cose siano realmente distinte. In caso contrario non vi sarebbe una reale molteplicità, ma una mera unità. Per cui Tommaso dice che «non c'è ordine se non di cose distinte»⁵. E ancora: «Non c'è ordine senza distinzione»⁶.

Quinto, che le molte cose, oltre ad essere realmente distinte, siano anche realmente disuguali, altrimenti non vi sarebbero né i gradi né il prima e il poi (che l'ordine assolutamente richiede). Anzi non vi sarebbero molteplicità e distinzione in senso stretto, dal momento che l'uguaglianza è l'unità nella quantità sia di grandezza fisica sia di virtù; e «uguale si dice come per negazione del maggiore e del minore»⁷. Tommaso dice che «se tra le cose vi fosse assoluta uguaglianza, non vi sarebbe che un unico bene creato»; perché, certo, «tolta ogni disuguaglianza di bontà, si eliminerebbe la molteplicità»⁸.

³ *De Pot.*, 7, 11. «La relazione che è nelle cose consiste in un certo ordine di una cosa rispetto a un'altra»: *In V Metaph.*, lect. 17. «La stessa relazione non è altro che l'ordine di una creatura all'altra»: *De Pot.*, 7, 9 ad 7. «Tale relazione qualche volta è nella stessa natura delle cose; per esempio quando alcune cose per natura sono ordinate l'una all'altra e tendono l'una verso l'altra»: *S. Th.*, I, 28, 1. L'ordine «è la relazione»: *S. Th.*, I, 116, 2 ad 3.

⁴ *S. Th.*, I, 42, 1 ad 4.

⁵ *In I Sent.*, d. 20, 3, q. 1.

⁶ *De Pot.*, 10, 3. «Che siano distinte l'una dall'altra, perché non c'è ordine di una cosa a se stessa»: *De Pot.*, 7, 11.

⁷ *S. Th.*, I, 42, 1.

⁸ *Summa contra Gentiles*, III, 71.

Sesto, che le molte cose distinte e disuguali conven-
gano realmente in qualcosa, altrimenti sarebbero total-
mente disparate e sconnesse (sarebbero cioè i molti in
quanto molti), come avviene per le cose puramente
equivocche, dove non si dà alcun ordine: per questo non
sono associabili. Tommaso, pertanto, esige la distinzio-
ne e al tempo stesso la somiglianza tra le cose da ordi-
nare: «Infatti dove non vi è distinzione non può sorgere
alcun ordine. Ma se le cose distinte non convenissero in
qualcosa, non apparterrebbero allo stesso ordine»⁹.

2. Dalla parte dello stesso ordinamento

Dalla parte dell'ordinamento si richiede:

Primo, qualcosa di primo (o principale) rispetto al
quale le cose da ordinare si dispongano gerarchicamen-
te sulla base della maggiore o minore prossimità ad
esso. A tal proposito Tommaso afferma che «l'ordine si
concepisce sempre in riferimento ad un principio»¹⁰,
dal quale si desume la ragione dell'ordine.

Secondo, che le cose siano in relazione tra di loro e
soprattutto con ciò che è primo, rispetto al quale sono
ordinate secondo il criterio del più e del meno (o del
prima e del poi).

Dice Tommaso:

«Il più e il meno si attribuiscono alle diverse cose a
seconda che si avvicinino più o meno a qualcosa che è
massimo»¹¹.

E ancora:

«Il prima e il poi si dicono in qualsiasi ordine in riferi-
mento al principio di quell'ordine, così come nel luogo

⁹ *In librum De divinis nominibus*, cap. 4, lect. 1.

¹⁰ *S. Th.*, I, 42, 3.

¹¹ *S. Th.*, I, 2, 3.

SEZIONE II

I GENERI FONDAMENTALI DI ORDINE

La qualifica di principio conviene in massimo grado alla causa. Ration per cui gli ordini si distinguono principalmente sulla base dei generi di cause, come osserva Tommaso¹, «dato che anche il nome causa implica un certo ordine»². «Da qualunque causa deriva un ordine nei suoi effetti, poiché qualunque causa è anche principio: pertanto vi saranno tanti ordini quante sono le cause»³.

Ci sono quattro generi di cause: finale, efficiente, formale, materiale. Di conseguenza i generi di ordine devono essere quattro. E all'interno di ciascun genere si danno più ordini nei modi propri, secondo il più e il meno o secondo il prima e il poi. E così, tanti sono i generi di ordine quanti sono i modi dell'analogia di attribuzione.

¹ «Così nell'ordine della natura si dice che qualcosa è anteriore in riferimento ai principi della natura, che sono le quattro cause»: *Quodlib.*, 5, 19.

² *In librum De causis, proemium.*

³ *S. Th.*, I, 105, 6.

Capitolo I

IL GENERE DELLA CAUSA FINALE

L'ORDINE DEI FINI E L'ORDINE DEI MEZZI

Dalla causa finale dipendono l'ordine e l'analogia delle realtà che si dicono "buone" in riferimento ad un bene primo e sommo, vale a dire al bene per essenza, che è il fine ultimo oggettivo di ogni cosa.

Ogni vero bene o è un fine o è un mezzo. Ora, il mezzo dice essenzialmente ordine al fine, dato che per sua stessa natura implica il riferimento al fine. Ragion per cui il bene è detto "utile" in quanto è totalmente ordinato al fine e tendente ad esso: sia che codesto bene sia puramente utile, sia che possieda anche una bontà intrinseca.

Il fine è sempre buono intrinsecamente, quindi è sempre di per sé desiderabile, tuttavia in modi diversi, a seconda del modo in cui viene ad esso assegnato il carattere di fine.

Infatti, altro è il fine ultimo in senso assoluto, altro è il fine intermedio, altro è il fine prossimo (o immediato).

Ancora, altro è il fine oggettivo (chiamato anche *finis qui* o *finis cuius gratia*), vale a dire l'oggetto "che è" il fine; altro è il fine soggettivo (chiamato anche *finis quo*), che consiste nell'atto con il quale si raggiunge il fine oggettivo e nell'appagamento che deriva dal suo possesso. Tuttavia la pace che accompagna il raggiungimento del fine oggettivo implica il godimento ammesso che l'oggetto sia un bene onesto.

Appare chiaro che il carattere di fine conviene primariamente al *finis cuius gratia* e solo secondariamente al *finis quo*, che pertanto Tommaso chiama *finis sub fine*. In altre parole, il carattere di bene (e di fine) conviene prima al bene onesto e poi al bene dilettevole, che per questo è detto *bonum sub bono*.

Ancora, il carattere fine (inteso sia come *finis qui* che come *finis quo*) conviene primariamente al fine ultimo in senso assoluto e solo secondariamente ai fini intermedi e prossimi (o immediati).

La differenza tra il fine ultimo in senso assoluto e gli altri fini è la seguente: quello è amato per se stesso e in ordine a se stesso; questi, invece, sono sì amati per se stessi, come buoni in se stessi, ma non in ordine a se stessi, bensì ad un fine ulteriore, che è il fine ultimo in senso assoluto. Ciò significa che i fini prossimi (o immediati) e i fini intermedi assumono il carattere di fine e di mezzo a seconda della prospettiva di considerazione: rispetto ai puri mezzi hanno carattere di fine; rispetto al fine ultimo hanno carattere di mezzo.

I fini prossimi (o immediati) hanno carattere di mezzo sia (e primariamente) rispetto ai fini intermedi, sia (e secondariamente) rispetto al fine ultimo in senso assoluto.

Il fine intermedio, se è uno solo, ha carattere di mezzo rispetto al solo fine ultimo in senso assoluto; ha invece carattere di fine sia rispetto al fine prossimo sia rispetto ai mezzi in senso assoluto.

Il fine prossimo ha carattere di fine soltanto rispetto ai mezzi.

Pertanto il fine ultimo in senso assoluto è un puro fine, non essendo subordinato ad altri fini. Invece i mezzi che non sono al contempo fini sono puri mezzi, perché sono determinati come mezzi dai loro fini propri, così da non poter essere a loro volta fini di altri beni.

Invece i fini prossimi (o immediati) e quelli intermedi non sono né puri fini né puri mezzi, ma in parte fini e in parte mezzi, a seconda della prospettiva di considerazione: sono fini rispetto ai puri mezzi, e mezzi rispetto al fine in senso assoluto. Non tuttavia in egual misura, ma secondo un ordine di priorità. Infatti il fine intermedio ha più carattere di fine che di mezzo, perché è determinato come mezzo dal solo fine ultimo in senso assoluto, mentre esso stesso determina i puri mezzi e il fine prossimo. Que-

st'ultimo, al contrario, ha più carattere di mezzo che di fine, perché determina soltanto i puri mezzi, ed è determinato come mezzo dal fine intermedio e dal fine ultimo.

L'analogia di attribuzione consente di esprimere l'ordine delle realtà che si dicono "buone". Tale ordine vede nel fine ultimo oggettivo in senso assoluto il supremo analogante da cui dipendono gerarchicamente le altre realtà "buone".

I. Fine ultimo in senso assoluto

A) oggettivo (*qui*) [oggetto in cui si trova la *ratio boni*] = oggetto della beatitudine

B) soggettivo (*quo*) [atto attraverso cui si consegue l'oggetto] = beatitudine formale

II. Fine intermedio (ultimo *secundum quid* [sotto un certo aspetto])

A) oggettivo (*qui*)

B) soggettivo (*quo*)

III. Fine prossimo o immediato

A) oggettivo (*qui*)

B) soggettivo (*quo*)

IV. Mezzi utili

A) con una bontà propria e intrinseca

B) senza alcuna bontà intrinseca = puramente utili; si dicono "buoni" per denominazione estrinseca

Inoltre, i mezzi puramente utili sono subordinati ai mezzi che godono di bontà intrinseca e al *finis quo*, che si tratti del fine prossimo, intermedio o ultimo in senso assoluto. Come il mezzo puramente utile è ordinato al mezzo intrinsecamente buono, così il *finis quo* è subordinato al *finis qui*. E di conseguenza tutti sono ordinati al fine ultimo in senso assoluto¹.

¹ «Infatti come negli altri generi di cause [per sé ordinate] la relazione della causa seconda dipende dalla relazione alla

“Buono” si predica del bene utile e del bene dilettevole per analogia di attribuzione in riferimento al bene onesto². Ora il fine ultimo in senso assoluto *qui* è il bene in massimo grado onesto, così come il fine ultimo *quo* è il bene in massimo grado dilettevole. Invece il fine intermedio e il fine prossimo *qui* partecipano qualcosa del bene onesto, come anche i corrispondenti fini *quibus* partecipano del bene dilettevole. Tuttavia partecipano simultaneamente del bene utile per riferimento al fine ultimo in senso assoluto, rispetto al quale hanno carattere di mezzo. Invece i puri mezzi sono semplicemente beni utili.

Se il mezzo non possiede alcuna bontà intrinseca, ma è soltanto funzionale al raggiungimento del fine, allora “buono” si predicherà di esso per attribuzione (o denominazione) estrinseca. Per esempio, la medicina amara o l’incisione dolorosa sono buone in quanto favoriscono la guarigione. Invece, se il mezzo (o il fine prossimo o il fine intermedio) sono buoni intrinsecamente, “buono” si predica per attribuzione intrinseca³.

causa prima, mentre invece la relazione della causa prima non dipende da altro, così anche nelle cause finali [per sé ordinate] avviene che i fini secondi partecipano della relazione alla causa finale sulla base del loro ordine al fine ultimo. Invece il fine ultimo ha questa relazione da se stesso»: *De Verit.*, 21, 1, ad 1.

² «Il bene non si divide nei tre modi suddetti come un concetto univoco che si predica di ciascuno di essi in egual misura, ma come un concetto analogo, che si predica secondo il prima e il poi. Infatti, in primo luogo si predica dell’onesto, in secondo luogo del dilettevole e in terzo luogo dell’utile»: *S. Th.*, I, 5, 6 ad 3. «Il bene utile e il bene onesto non si rapportano in egual misura»: *S. Th.*, I-II, 8, 2 ad 2. «Buono non si predica univocamente delle realtà buone»: *De Verit.*, 21, 4.

³ Cf. J. M. RAMÍREZ, *En torno a un famoso texto de Santo Tomás sobre la analogía*, in «Sapientia» 8 (1953), pp. 166-192.

IV. LA SAPIENZA CONSISTE NELLA CONSIDERAZIONE DELL'ORDINE DELL'UNIVERSO

Senza dubbio in questa vita non possiamo scoprire ed esaminare con precisione l'intero ordine dell'universo e delle sue singole parti, così come non possiamo comprendere in modo perfetto la stessa divina sapienza. Tuttavia con la luce della Rivelazione Divina possiamo riconoscerne i tratti fondamentali, come risulta da quanto è stato detto. Tommaso ne ha dato, per così dire, una sintesi muovendo dall'analogia di proporzionalità tra l'artefice divino e l'artefice umano:

«Ogni agente tende a produrre qualcosa di finito [= determinato]. Ora, chiunque intende dare alla sua opera una misura determinata, escogita il numero di parti essenziali che sono richieste di per sé alla perfezione del tutto. Ma non determina il numero preciso degli elementi che sono richiesti non di per sé, ma soltanto in ordine ad altro: di questi prenderà quei tanti che saranno necessari.

Per esempio, il costruttore determina le dimensioni di una casa, il numero degli ambienti che vuole realizzare, le dimensioni dei muri e del tetto; ma non stabilisce il numero esatto delle pietre, ne prende piuttosto tante quante sono necessarie per dare ai muri le dimensioni volute.

Ebbene, così bisogna considerare l'opera di Dio rispetto all'universo, che è il suo effetto. Dio ha prestabilito le dimensioni dell'universo, e il numero conveniente di parti essenziali, cioè di quelle che in qualche modo sono ordinate alla perpetuità, ossia quante sfere, quante stelle, quanti elementi, quante specie di cose. Gli individui corruttibili non sono ordinati al bene dell'universo in modo principale, ma vi concorrono come parti secondarie, in quanto per mezzo di essi si conserva il bene della specie. Pertanto, sebbene Dio conosca il numero di tutti gli individui, non ha prestabilito il

numero dei buoi, delle zanzare e simili; ma la divina provvidenza ne ha creati tanti quanti sono sufficienti per la conservazione della specie.

Ora, fra tutte le creature, sono ordinate principalmente al bene dell'universo le creature razionali, che, in quanto tali, sono incorruttibili; e specialmente quelle che conseguono la beatitudine che in modo più immediato raggiungono il fine ultimo»¹¹⁶.

Ne segue che la somma sapienza e la perfezione umana risiedono in questo: conoscere, per quanto possibile, l'ordine dell'intero universo e delle sue cause, che in ultima analisi è l'ordine della stessa divina sapienza. Infatti, la sapienza umana è tanto più perfetta quanto più partecipa della sapienza divina ed è ad essa assimilata. E ciò si ottiene meglio e in modo più profondo se si conosce l'ordine dell'intero universo delle creature e delle sue cause.

Avicenna sembra essere approdato a questa verità a suo modo, come risulta da queste parole:

«Perciò dico che l'anima razionale raggiunge la somma perfezione nel diventare uno specchio intelligibile. Così che arrivi a descrivere in se stessa la forma del tutto, l'ordine intelligibile che si trova nel tutto, e la bontà che scorre in tutto ciò che esiste. Partendo dal principio del tutto essa giunga a descrivere le sostanze più nobili e assolutamente spirituali; poi quelle che in qualche modo sono legate ai corpi; poi quelle che sono semplicemente motori dei corpi. Di lì poi passi alla considerazione dei corpi celesti. E tutto questo deve essere descritto mostrando i rapporti e le forze di queste realtà. Si deve arrivare al punto in cui nell'anima si crei la disposizione ad essere l'universalità delle cose,

¹¹⁶ *S. Th.*, I, 23, 7.

così che l'essere di tutto il mondo passi in qualche modo nello specchio dell'intelletto. Cogliendo quindi in senso assoluto ciò che è la bellezza, la bontà e la vera grazia, così che queste diventino una cosa sola con l'anima. Ed essa, ormai scolpita sull'esempio dell'ordine del mondo e incamminata sul suo sentiero, è trasformata a somiglianza della sua sostanza»¹¹⁷.

Senza dubbio Tommaso allude a questo passo. Giova quindi riportare le sue parole, sebbene un po' più lunghe.

«Una cosa può essere considerata perfetta in due modi. In un primo modo, secondo la perfezione del suo essere, che ad essa compete secondo la propria specie. Siccome però l'essere specifico di una cosa è distinto dall'essere specifico di un'altra, allora in qualsiasi cosa creata questo tipo di perfezione manca tanto della perfezione in senso assoluto quanto della perfezione che si trova nelle altre specie; così la perfezione di ciascuna cosa, considerata in se stessa, è imperfetta come parte della perfezione dell'intero universo, che nasce dalla convergenza delle perfezioni delle singole cose.

Quindi per rimediare a questo tipo di imperfezione, nelle cose create si ritrova un secondo modo di perfezione, in quanto la perfezione che è propria di una cosa si ritrova in un'altra: questa è la perfezione che si appropria al soggetto conoscente in quanto conoscente, perché una cosa è conosciuta in quanto, in qualche modo, è presso il soggetto conoscente. E così nel *De Anima* si dice che l'anima è in qualche modo tutte le cose, perché per natura può conoscere tutto.

Secondo questo modo è possibile che in una cosa si trovi la perfezione dell'intero universo. Per questa ragione, secondo i filosofi, l'ultima perfezione dell'ani-

¹¹⁷ *Metaphysica*, tract. 9, cap. 7.

ma consiste in questo: descrivere l'ordine dell'universo e delle sue cause. In ciò essi posero anche il fine ultimo dell'uomo, che secondo noi consisterà nella visione di Dio, perché, come dice Gregorio, che cosa non vedono coloro che vedono Colui che vede tutto?»¹¹⁸.

Sembra, infatti, che Avicenna si riferisca alla perfezione e al fine ultimo naturale, che il filosofo può raggiungere con le proprie forze coltivando la filosofia, come accenna lo stesso Tommaso altrove.

«La perfezione naturale di ogni ente in potenza è l'essere attualizzato. Ora, l'intelletto possibile è per natura in potenza rispetto agli intelligibili. Pertanto, prima di essere portato all'atto è in potenza; viene perfezionato quando viene attualizzato, in modo da acquisire la conoscenza delle cose. Perciò alcuni filosofi, considerando la perfezione naturale dell'uomo, dissero che la felicità ultima dell'uomo consiste nel fatto che nella sua anima venga descritto l'ordine dell'intero universo»¹¹⁹.

CONCLUSIONE

Tommaso è da ritenersi un vero sapiente. Egli sembra aver toccato più di altri il tema dell'ordine dell'intero universo delle creature, tanto naturali quanto soprannaturali, e delle loro cause. E poiché nelle sue opere ha raggiunto un meraviglioso ordine di dottrina, ritengo che debba essere celebrato con il titolo di *Doctor Ordinis*.

Queste sono le sue considerazioni sull'ordine. Le abbiamo raccolte quasi interamente riportando le sue stesse parole; parole che conservano un valore perpetuo, al di là di alcuni modi espressivi superati.

¹¹⁸ *De Verit.*, 2, 2.

¹¹⁹ *De Verit.*, 20, 3.

COLLANA
«ANAGOGIA»

- RAMIREZ M. S., L'universo in uno sguardo, 2026
- BARZAGHI G., Filosofia della grammatica, 2025
- BARZAGHI G., La vita semplice. Guardare, ascoltare, scrivere, parlare.
Il quadrivio dell'anima raccolta, 2024
- BARZAGHI G., La fuga. Esercizi di filosofia e di anagogia, 2^a ed.
- CARBONE G. M., Morale della legge: la legge senza timore
- BARZAGHI G., Lezioni di Dialettica. E l'esame di coscienza
- BARZAGHI G., Il riflesso. La filosofia dove non te l'aspetti o il rosario
in filosofia
- BARZAGHI G., La maestria contagiosa. Il segreto di Tommaso
d'Aquino
- BARZAGHI G., La Trinità. Mistero giocato tra i riflessi
- BIFFI G., Il discorso breve. La fede in Cristo
- BARZAGHI G., Lo sguardo di Dio. Nuovi saggi di teologia anagogica
- CARBONE G. M., Ma la più grande di tutte è la carità, 2^a ed.
- BIFFI G., Colpa e libertà nell'odierna condizione umana

OPERE DI TOMMASO D'AQUINO
edite da ESD*

- Catena aurea, Glossa continua super Evangelia
vol. 1, Matteo 1-12, introd., testo latino e trad. it., pp. 992;
vol. 2, Matteo 13-28, testo latino e trad. it., pp. 1016;
vol. 3, Marco, testo latino e trad. it., pp. 656;
vol. 4, Luca 1-10, testo latino e trad. it., pp. 648;
vol. 5, Luca 11-24, testo latino e trad. it., pp. 696.
vol. 6, Giovanni 1-8, testo latino e trad. it., pp. 600.
vol. 7, Giovanni 9-21, testo latino e trad. it., pp. 576.
- Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 1, pp. 552.
Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 2, pp. 592.
Commento a "Il cielo e il mondo", pp. 928.
Commento a Isaia, pp. 1168.
- Commento ai Libri di Boezio, Super Boetium De Trinitate,
Expositio Libri Boetii
De Ebdomadibus, introd. e trad. it., pp. 320.
- Commento ai Nomi Divini di Dionigi, Super Librum Dionysii de
Divinis Nominibus
vol. 1, Libri I-IV, introd., testo latino e trad. it., pp. 584;
vol. 2, Libri V-XIII, testo latino e trad. it., comprende anche
De ente et essentia, pp. 568.
- Commento al Corpus Paulinum, Expositio et lectura super
Epistolas Pauli Apostoli
vol. 1, Romani, introd., testo latino e trad. it., pp. 1024;
vol. 2, 1 Corinzi, introd., testo latino e trad. it., pp. 928;
vol. 3, 2 Corinzi, Galati, introd., testo latino e trad. it., pp. 928;

* Le Opere sono ordinate secondo il titolo dell'edizione italiana. Al titolo dell'edizione italiana segue il titolo della tradizione latina consolidata, segnalato in carattere corsivo. Cf. J.-P. TORRELL, *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, ESD, 3^a edizione completamente rivista, Bologna 2017.

- vol. 4, Efesini, Filippesi, Colossesi, introd., testo latino e trad. it., pp. 760;
- vol. 5, Tessalonicesi, Timoteo, Tito, Filemone, introd., testo latino e trad. it., pp. 720;
- vol. 6, Ebrei, introd., testo latino e trad. it., pp. 784.
- Commento al Libro di Boezio De Ebdomadibus. L'essere e la partecipazione, Expositio Libri Boetii De Ebdomadibus, introd., testo latino e trad. it., pp. 152.
- Commento al Libro di Giobbe, Expositio super Job ad litteram, introd., trad. it., pp. 528.
- Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1, pp. 1664;
- Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2, pp. 1432.
- Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1, pp. 1192;
- Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2, pp. 1192.
- Commento all'Etica Nicomachea di Aristotele, Sententia Libri Ethicorum
vol. 1, Libri I-V, introd. e trad. it., pp. 672;
- vol. 2, Libri VI-X, trad. it., pp. 608.
- Commento alla Fisica di Aristotele, Sententia super Physicorum
vol. 1, Libri I-III, introd., testo latino e trad. it., pp. 640;
- vol. 2, Libri IV-VI, testo latino e trad. it., pp. 776;
- vol. 3, Libri VII-VIII, testo latino e trad. it., pp. 704.
- Commento alla Metafisica di Aristotele, Sententia super Metaphysicorum
vol. 1, Libri I-IV, introd., testo latino e trad. it., pp. 800;
- vol. 2, Libri V-VIII, testo latino e trad. it., pp. 840;
- vol. 3, Libri IX-XII, testo latino e trad. it., pp. 848.
- Commento alla Politica di Aristotele, Sententia Libri Politicorum, introd., trad. it., pp. 464.
- Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo, Scriptum super Libros Sententiarum
vol. 1, Libro I, dd. 1-21, introd., testo latino e trad. it., pp. 1104;
- vol. 2, Libro I, dd. 22-48, testo latino e trad. it., pp. 1056;

- vol. 3, Libro II, dd. 1-20, testo latino e trad. it., pp. 1000;
- vol. 4, Libro II, dd. 21-44, testo latino e trad. it., pp. 1120;
- vol. 5, Libro III, dd. 1-22, testo latino e trad. it., pp. 1176;
- vol. 6, Libro III, dd. 23-40, testo latino e trad. it., pp. 1088;
- vol. 7, Libro IV, dd. 1-13, testo latino e trad. it., pp. 1024;
- vol. 8, Libro IV, dd. 14-23, testo latino e trad. it., pp. 1016;
- vol. 9, Libro IV, dd. 24-42, testo latino e trad. it., pp. 912;
- vol. 10, Libro IV, dd. 43-50, testo latino e trad. it., pp. 1000.
- Compendio di teologia, *Compendium theologiae*, introd., trad. it., pp. 384.
- Credo. Commento al Simbolo degli apostoli, introd., trad. it, pp. 128.
- Fondamenti dell'ontologia tomista. Il Trattato De ente et essentia, introd., commento, testo latino e trad. it, pp. 320.
- Il difficile dire la fede: *Contra Errores Graecorum*, testo latino e trad. it. pp. 752
- I Sermoni e le due Lezioni inaugurali, *Sermones, Principia* "Rigans montes", "Hic est liber", introd., commento e trad. it., pp. 368.
- La conoscenza sensibile. Commenti ai libri di Aristotele: Il senso e il sensibile; La memoria e la reminiscenza, *Sentencia Libri De sensu et sensato cuius secundus tractatus est De memoria et reminiscencia*, introd., trad. it., pp. 256.
- La giustizia forense. Il quadro deontologico, *Summa Theologiae* II-II, qq. 67-71, introd., trad. it., pp. 96.
- La legge dell'amore. La carità e i dieci comandamenti, *In decem preceptis*, introd., trad. it., pp. 128.
- La natura del cambiamento: Commento a La generazione e la corruzione, Commento a Le meteore, testo latino e trad. it. pp. 576
- La perfezione cristiana nella vita consacrata: Contro gli avversari del culto di Dio e della vita religiosa, La perfezione della vita spirituale, Contro la dottrina di quanti distolgono dalla vita religiosa, *Contra impugnantes Dei cultum et religionem*, De perfectione spiritualis vitae, *Contra pestiferam doctrinam retrahentium homines a religionis ingressu*, introd., trad. it., pp. 448.

- La preghiera cristiana. Il Padre nostro, l'Ave Maria e altre preghiere,
introd., trad. it., pp. 128.
- La Somma contro i Gentili, *Summa contra Gentiles*
vol. 1, Libri I-II, introd., testo latino e trad. it., pp. 784;
vol. 2, Libro III, testo latino e trad. it., pp. 640;
vol. 3, Libro IV, testo latino e trad. it., pp. 464.
- La Somma Teologica, *Summa Theologiae*, in 35 volumi, introduzione
a ogni sezione, testo latino e trad. it.
- La Somma Teologica, *Summa Theologiae*, in 6 volumi, sola tradu-
zione italiana
vol. 1, Parte I, pp. 1040;
vol. 2, Parte I-II, pp. 976;
vol. 3, Parte II-II, qq. 1-79, pp. 616 (esaurito);
vol. 4, Parte II-II, qq. 80-189, pp. 816;
vol. 5, Parte III, pp. 920;
vol. 6, Supplemento, pp. 848.
- La Somma Teologica (edizione 2014), *Summa Theologiae*, in 4 volu-
mi, introduzioni, testo latino e trad. it.
vol. 1, Prima Parte, pp. 1312;
vol. 2, Seconda Parte, Prima Sezione, pp. 1264;
vol. 3, Seconda Parte, Seconda Sezione, pp. 1824;
vol. 4, Terza Parte, pp. 1216.
- La virtù della fede, *Summa Theologiae* II-II, qq. 1-16, introd., trad.
it., pp. 248.
- La virtù della prudenza, *Summa Theologiae* II-II, qq. 47-56, introd.,
trad. it., pp. 160.
- La virtù della speranza, *Summa Theologiae* II-II, qq. 17-22,
introd., trad. it., pp. 112.
- L'unità dell'intelletto, *De unitate intellectus*, L'eternità del mondo,
De aeternitate mundi, introd., testo latino e trad. it., pp. 240.

Le Questioni Disputate, Quaestiones Disputatae

- vol. 1, La Verità, De Veritate, introd., testo latino e trad. it.,
qq. I-IX, pp. 968;
- vol. 2, La Verità, De Veritate, introd., testo latino e trad. it.,
qq. X-XX, pp. 896;
- vol. 3, La Verità, De Veritate, introd., testo latino e trad. it.,
qq. XXI-XXIX, pp. 992;
- vol. 4, L'anima umana, De Anima; Le creature spirituali,
De spiritualibus creaturis, introd., testo latino e trad. it.,
pp. 832;
- vol. 5, Le virtù, De virtutibus in communi, De caritate,
De correctione fraterna, De spe, De virtutibus cardinalibus;
L'unione del Verbo Incarnato, De unione Verbi Incarnati,
introd., testo latino e trad. it., pp. 688;
- vol. 6, Il male, De malo, introd., testo latino e trad. it., qq. I-VI,
pp. 624;
- vol. 7, Il male, De malo, testo latino e trad. it., qq. VII-XVI,
pp. 736;
- vol. 8, La potenza divina, De potentia Dei, introd., testo latino
e trad. it., qq. I-V, pp. 784;
- vol. 9, La potenza divina, De potentia Dei, testo latino e trad. it.,
qq. VI-X, pp. 672;
- vol. 10, Su argomenti vari, Quaestiones quodlibetales, introd.,
testo latino e trad. it., qq. VII-XI, pp. 520;
- vol. 11, Su argomenti vari, Quaestiones quodlibetales, testo
latino e trad. it., qq. I-VI, XII, pp. 848.

Le ragioni della fede e la sua articolazione: De Rationibus Fidei,
De Articulis Fidei et Ecclesiae Sacramentis, Expositio Primae
et Secundae Decretalis; testo latino e trad. it. pp. 512

Logica dell'enunciazione. Commento al libro di Aristotele Peri Hermeneias, Expositio Libri Peryermenias, introd., trad. it., pp. 264.

Opuscoli politici: Il governo dei principi, Lettera alla duchessa del Brabante, La dilazione nella compravendita, De Regno ad Regem Cypri, Epistola ad Ducissam Brabantiae, De emptione et venditione ad tempus, introd., trad. it., pp. 464.

Opuscoli spirituali: Commenti al Credo, Padre Nostro, Ave Maria, Dieci Comandamenti, Ufficio e Messa per la Festa del Corpus Domini, Le preghiere di san Tommaso, Lettera a uno studente, In Symbolum Apostolorum, In orationem dominicam, In salutationem angelicam, In duo praecepta caritatis et in decem legis praecepta expositio, Officium de Festo Corporis Christi, Piae Preces, Ad Joannem, introd., trad. it., pp. 352 (esaurito).

Rudimenti di Logica: De fallaciis, De propositionibus modalibus, Summa totius logicae Aristotelis (di un anonimo autore), testo latino e trad. it. pp. 672

Pagine di filosofia: Filosofia della natura, antropologia, gnoseologia, teologia naturale, etica, politica, pedagogia, De Principiis naturae, testo latino e trad. it., introduzioni e antologia di brani, pp. 224.

ALTRE OPERE SU TOMMASO D'AQUINO edite da ESD

JEAN-PIERRE TORRELL, Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino, 3^a ed. completamente rivista, pp. 624.

BATTISTA MONDIN, Dizionario enciclopedico del pensiero di san Tommaso d'Aquino, 2^a ed., pp. 764.

TEOLOGIA

- ROSSI A. M. (ed.), *Mistica al femminile*
- TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*, 2^a ed.
- QUISINSKY M., *Marie-Dominique Chenu*
- BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*, 2^a ed.
- CERRI S., *Karl Rahner e il fondamento unitario della conoscenza. La conversio ad phantasmata*
- ZAMBIANCHI L., *Oikonomia e Theologia in Origene*
- GARRIGOU-LAGRANGE R., *Fiducia e abbandono in Dio. Provvidenza e confidenza*
- SALVIOLI M. (ED), *Chiesa e Politica. Modelli teologici e questioni aperte*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria*, 3^a ed.
- SERAFINI F., *Un cardiologo visita Gesù*, 3^a ed.
- GALASSI J-P., *Il cristocentrismo realistico-sapienziale*
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 1, 2^a ed.
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 2, 2^a ed.
- BENDINELLI G., *L'universo ha ricapitolato in sé*
- DRAGO D., *Misericordia e giustizia. La prassi canonica per la gestione di casi di abusi sessuali su minori e persone vulnerabili*
- GOUTIERRE M.-D., *L'uomo, via di Cristo*
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 2005-2021*
- MORINI E., *La Chiesa Ortodossa*, 2^a ed.
- DE ANDIA Y., *Mistero, Mistagogia, Mistica*
- GOUTIERRE M.-D., *Dio è luce, Dio è amore*
- LÉMONON J.-P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù*, 2^a ed.
- GARROGOU-LAGRANGE R., *Vita spirituale*
- FESTA G. ed., *L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange*
- PARI M. R., *L'ascensione di Cristo e la sua sessione alla destra del Padre*
- DRAGO D., *I Canoni dello Spirito*
- DERMINE F. M., *Ragioniamo sul demonio*
- SANTA SEDE, *Enchiridion di Bioetica. Da Pio X a Francesco*
- MAGNANINI P. - NAVA P., *Grammatica della lingua ebraica*, 2^a ed.
- VAGNEUX Y., *Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin*
- FESTA G., *L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani*
- MONDIN B., *Storia della Teologia*, vol. 4, 2^a ed.
- CHARDON L., *La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante*, 2^a ed.
- BICCHIEGA M., *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*
- CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Dio e la dignità dell'uomo*
- CARPIN A. (ed.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*
- BRUGUÈS J.-L., *Corso di teologia morale fondamentale*, 6 voll.

RUFFINI F., *La "Quaestio de unione Verbi incarnati"*
 SALVIOLI M. (ed.), *Tomismo creativo*
 BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia, 2^a ed.*
 BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
 CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*
 TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
 PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
 PUCCETTI R., *I veleni della contraccezione*
 MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*
 MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*
 COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 2^a ed.*
 CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
 MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio, 2^a ed.*
 PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
 PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
 MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore, 2^a ed.*
 COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004, 2^a ed.*
 DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium, 2^a ed.*
 LIVI A., *Filosofia e Teologia*
 BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
 BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*
 OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
 BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
 CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*
 SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
 CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*
 COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
 ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*
 COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
 ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
 COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
 COGGI R., *Ripensando Lutero*
 CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
 CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*

FILOSOFIA

- BASTI G., *Filosofia dell'uomo*, 4^a ed.
- MONDIN B., *Antropologia filosofica e Filosofia della cultura e dell'educazione*, 3^a ed.
- BONTADINI G., *Protologia*
- SUBACCHI M., *Che cos'è l'uomo. Maritain e Heidegger a confronto*
- MONDIN B., *Ontologia e Metafisica*, 3^a ed.
- MONDIN B., *Storia della Metafisica*, voll. 1-3, 2^a ed.
- SUBACCHI M., *Esistenza e libertà. Saggio sull'Esistenzialismo*
- TESTI C. A., *La logica di Tommaso d'Aquino. Dimostrazione, induzione e metafisica*
- MONDIN B., *Epistemologia e Cosmologia*, 2^a ed.
- BARZAGHI G., *Diario di metafisica*, 2^a ed.
- MONDIN B., *Etica e Politica*, 2^a ed.
- MONDIN B., *La metafisica di San Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti*, 2^a ed.
- MONDIN B., *Il problema di Dio*, 2^a ed.
- RUFFINENGO P. P., *Ontonòesis, Introduzione alla metafisica per un amico pasticcere*
- MANZI A., *La paura dell'uomo contemporaneo*
- GORIUP L., *Il rischio è bello*
- MAZZANTI A. M. (ed.), *Verità e mistero*
- VANNI ROVIGHI S., *Filosofia della conoscenza*, 2^a ed.
- BERTUZZI G. (ed.), *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*
- SALVIOLI M., *Il Tempo e le Parole*
- CARPI O. L., *Il problema del rapporto fra virtù e felicità nella filosofia morale di Immanuel Kant*
- LOBATO A., *La dignità della persona umana. Privilegio e conquista*
- AA. VV., *Dalla Prima alla Seconda Scolastica*
- PIAZZA G., *Il nome di Dio. Una storia della prova ontologica*
- EMILIANI A., *Dio è la mia speranza*
- EMILIANI A., *Una nuova via alla ricerca di Dio*
- PIETROSANTI R., *L'anima umana nei testi di San Tommaso*
- AA. VV., *Cristianesimo nella postmodernità e paideia cristiana della libertà*
- BOCHENSKI J., *Nove lezioni di logica simbolica*, 3^a ed.
- EMILIANI A., *Ascesa spirituale a Dio*
- SIMON B. M., *Esiste una «intuizione» dell'essere?*
- TOMMASO D'AQUINO, *L'essere e la partecipazione. Commento al libro di Boezio «De Ebdomadibus»*
- MANFREDINI T., *Comunicazione ed estetica in Sant'Agostino*

AA. VV., *La nuova evangelizzazione e il personalismo cristiano*
 MANFERDINI T., *Essere e verità in Rosmini*
 ROSSIGNOTTI M., *Persona e tempo in Berdjaev*
 FIORENTINO E., *Guida alla tesi di laurea* (esaurito)
 EMILIANI A., *Da gli enti finiti al superente infinito e personale che conosce e ama*
 LORENZ D., *I fondamenti dell'ontologia tomista*
 STRUMIA A., *Introduzione alla filosofia della scienza* (esaurito)
 BASTI G., *Il rapporto mente-corpo nella filosofia della scienza* (esaurito)
 AA. VV., *Etica dell'atto medico*
 BERTUZZI G., *La verità in Martin Heidegger*
 LORENZINI M., *L'uomo in quanto persona*
 AA. VV., *Coscienza morale e responsabilità politica*
 AA. VV., *Crisi e risveglio della coscienza morale del nostro tempo*
 AA. VV., *Homo loquens* (esaurito)
 TOMMASO D'AQUINO, *Pagine di filosofia*, 2^a ed.

Immagine di copertina: Herrad di Landsberg († 1195), Hortus deliciarum, part. che rappresenta la filosofia e le sette arti liberali.

Grafica di copertina: Francesco Lorenzon

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su
www.edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano APS ETS
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di luglio 2026
presso Rotolito s.p.a., Pioltello, MI.



COLLANA ANAGOGIA

L'universo in uno sguardo è la traduzione in lingua italiana del *De ordine placita quaedam thomistica* di Santiago Maria Ramirez, uno dei grandi maestri della scuola tomistica domenicana del XX secolo. L'opera si sviluppa attorno alla nozione di ordine quale criterio di sintesi del pensiero filosofico e teologico di san Tommaso d'Aquino. Le più profonde sentenze dell'Aquinate fungono da base per questa proposta teoretica. Ampio spazio è concesso alla dottrina dell'analogia in tutti i suoi modi. D'altra parte è proprio l'analogia che consente di perlustrare e illustrare l'ordine dell'universo. L'opera, di cui non era mai stata realizzata la traduzione in lingua italiana, è un'occasione per riportare lo sguardo sulla complessa lucidità del pensiero tomista.

L'AUTORE

Santiago Maria Ramirez O. P. (1891-1967) è stato uno dei più grandi maestri della scuola tomista. Ha insegnato presso le Facoltà di Teologia di Salamanca, Friburgo e Roma (*Angelicum*). La sua maestria lo ha fregiato dell'epiteto di "Tommaso Redivivo". Tra i suoi più celebri discepoli si annovera Antonio Royo Marin O. P.

ISBN 978-88-5545-150-5



9 788855 451505

www.edizionistudiodomenicano.it

€ 30,00